
FABIO FRASSETTO

Istituto Anatomico della Università di Bologna diretto dal Prof. G. VALENTI
(Sezione di Antropologia)

CRANI RINVENUTI IN TOMBE ETRUSCHE

Nel 1873 il compianto prof. Luigi Calori pubblicò un discorso storico-antropologico sugli antichi abitanti che popolarono la necropoli della Certosa di Bologna ⁽¹⁾. L'edizione in cui l'illustre anatomico consegnò i risultati dei suoi studi è stampata in foglio con lusso e ricchezza di tavole: ma non ne furono tirate che sessantadue copie. Per questa ragione la ricca ed importante raccolta del Museo Antropologico di Bologna non può essere molto nota, tanto più che il Calori non ne illustrò che una piccola parte e con metodi che se a quei tempi potevano essere soddisfacenti ora non lo sono più. Nell'intento quindi di far conoscere queste collezioni preziose inizierò una serie di studi e comincerò dai crani rinvenuti in tombe etrusche.

Rivolgo intanto i miei più forti ringraziamenti all'egregio professor Giulio Valenti che, con rara cortesia e bontà, ha messo a mia completa disposizione tutto il materiale scientifico del Museo annesso all'Istituto Anatomico che egli dirige.

⁽¹⁾ CALORI L. *Della stirpe che ha popolato l'antica necropoli alla Certosa di Bologna e delle genti affini*, Pag. 169 con XXVII tavole. Bologna, Tipografia Gamberini e Parmeggiani, 1873.

I.

NUMERO DEI TESCHI, LORO PROVENIENZA
E STATO DI CONSERVAZIONE

Il numero dei crani è di quindici appena. Di essi, il Calori, nel citato lavoro ne utilizzò nove: e poichè fra i nove che egli registra nella 2^a Tabella craniometrica a pagg. 158-159 ve n'è uno (il 7° della serie dei dolicocefali) che appartiene al Museo di Perugia, ne rimarrebbero soli otto: ma di un nono dà breve cenno a pagina 122 perchè così malconcio che si prestò appena per l'indice cefalico, cosa che ora non è neppure possibile perchè di questo cranio non è rimasto che l'osso frontale.

La provenienza dei nove teschi è indicata dal Calori a pag. 97, 98 e 122 dell'opera citata ma da quanto egli ne riportò non è possibile sapere di quali teschi, fra quelli che costituiscono la collezione, intese parlare perchè la numerazione che egli adotta corrisponde ai numeri delle tavole e non a quella del catalogo del Museo. Ho dovuto quindi, per l'identificazione, aiutarmi con le figure ⁽¹⁾ e con tutti i dati che era possibile utilizzare. I crani identificati sono sei: di questi il n. 10 (Tav. VII) corrisponde al n. 1237/9 del catalogo; il N. 11 (Tav. VII e VIII) al n. 1244/16; i n. 6, 7, 8 (Tav. IV, V, VI) ai n. 1250/22, 1256/28 (?), 1252/24, ed il cranio dolicocefalo muliebre di cui leggonsi le misure nella Tabella 2^a, (pag. 958-959) corrisponde al n. 1236/8.

I teschi 1236/8 e 1237/9 provengono dall'antica Necropoli al Poggio Gaiella tre miglia distante da Chiusi, il teschio 1244/16 da Poggio alla Sala, Villa dei Signori Casuccini di Siena, ed i teschi 1250/22, 1256/28, 1252/24 « provengono, insieme con altri, da Val di Chiana o del Chiusino e furono tratti da tombe etrusche ricche di preziosi lavori in ceramica, in bronzo, in oreficeria, ecc. e corredate anche d'iscrizioni etrusche, ond'è a credere ch'essi appartenessero alla casta aristocratica sacerdotale della Etruria media, e quindi alla parte più civile della nazione » (pag. 98).

⁽¹⁾ Debbo far notare che queste figure sono state riprodotte invertite (ciò che nel cranio è destro risulta sinistro nella figura e viceversa) e che il Calori non accennò a questi fatti.

Lo stato di conservazione dei teschi è discreto (se pensiamo all'antichità a cui risalgono) ma non nel grado in cui erano quando li studiò il Calori per le manipolazioni che ebbero a subire in seguito da altri studiosi. Ciò era inevitabile per la fragilità delle ossa la quale consiglia molte precauzioni nel maneggiare i teschi, nonostante che ora si trovino riattati e rinforzati con vernice di copale per offrire maggior resistenza al tempo e ad altri eventuali rimaneggiamenti.

Di ciascuno di essi indicherò dettagliatamente lo stato in cui si trova, quando prenderò a descriverli.

METODO DI STUDIO.

A scanso di equivoci e di probabili contestazioni accenno brevemente al metodo di studio che ho adottato nel fare questo lavoro e quelli che seguono. Il piano è lo stesso che adottai per i crani moderni di Manfredonia ⁽¹⁾, ma alla parte sistematica ho aggiunto la descrizione sommaria di ogni cranio con un metodo che ha in se i principi fondamentali dei metodi noti, ma che ha inoltre alcuni nuovi particolari che ora accenno.

Nel prendere il diametro antero-posteriore massimo, oltre che segnare i punti in cui cadono i suoi estremi, determino la posizione del punto posteriore (l'anteriore cade sempre o sulla glabella o sul metopion) riferendolo alla linea mediale dell'interparietale che traccio con matita e che ammetto vada dal lambda alla base cervicale o superiore della protuberanza occipitale esterna ⁽²⁾. Il diametro trasverso massimo non lo faccio mai uscire dai limiti dei parietali e determino la posizione dei punti in cui cadono i suoi estremi riferendoli al margine squamoso del temporale, all'asterion e al propterion adottando questo punto come già feci per la nomenclatura delle fontanelle ⁽³⁾. Analizzo in seguito le tre norme oltre che

(1) Atti della Società Romana d'Antropologia, Vol. X, fasc. 1, 1901.

(2) Più comunemente il margine inferiore dell'interparietale, quando quest'osso è autonomo, cade al di sopra dell'inion.

(3) Cfr. *Sur les fontanelles du crâne chez l'homme ecc.*, L'Anthropologie, 1900, ed inoltre *Notes de craniologie comparée*, Ann. d. Sc. Nat. Zoologie, T. XVII, Paris, 1903. Il propterion sarebbe il punto in cui la sutura parieto-alamagna dello sfenoide si articola con la sutura coronale.

nei loro profili come ebbe a proporre il Tedeschi ⁽¹⁾ anche nel loro insieme orientando la *norma verticalis* come già indicai altrove ⁽²⁾, la *norma lateralis* sull'orizzontale tedesca, e la *norma occipitalis* in modo che la visuale passi per quattro punti e cioè per i due determinati dal diametro trasverso massimo e pei due determinati dall'altezza massima del cranio presa dal basion al punto più alto della volta.

Devo aggiungere che nel determinare il profilo laterale escludo la faccia considerando soltanto la capsula encefalica.

Fatte queste operazioni determino la forma cranica, i due indici e cubo il cranio con la sabbia. Le altre misure craniometriche le raccolgo in tabelle.

Con l'aggiunta dei particolari testè riferiti la determinazione delle forme craniche diviene un po' facilitata perchè in determinate forme i punti estremi dei due diametri principali (antero-posteriore e trasverso massimo) cadono, quasi normalmente, in determinate posizioni. Dirò di questi nuovi particolari più avanti nel fare i commenti alle misure.

CLASSIFICAZIONE DEI TESCHI.

Pentagonoides.

1. Cranio n. 1236/8, ♀. — È intero e senza mandibola: sono lievemente avariate le pareti mediali dell'orbite, i nasali e i palatini.

Il diametro antero-posteriore massimo misura 179 mm. e va dal metopion ad un punto situato 17 mm. a sinistra del punto che separa il 3° inferiore dal 4° inferiore della linea mediale dell'interparietale: il diametro glabella-interparietale misura mm. 176 e posteriormente cade ad un livello inferiore di 3 mm. a quello del punto medio della linea mediale dell'interparietale dalla quale dista 16 mm. a sinistra

Il diametro trasverso massimo è di 134 mm., il suo estremo di sinistra dista 15 mm. dal margine squamoso del temporale, 56 mm. dall'asterion e 62 dal propterion, quello di destra 13 mm. dal margine squamoso del temporale, 55 mm. dall'asterion e 57 mm. dal propterion.

L'altezza basilo-bregmatica è di 130 mm.

⁽¹⁾ *Crani romani moderni. Saggio di una craniologia senza numeri.* Atti Soc. Rom. di Antropologia. Vol. VIII, fasc. III, Roma 1902.

⁽²⁾ Atti della Società Romana d'Antrop. Vol. X, fasc. I, 1904.

Norma verticalis. Profilo pentagonale. La metà anteriore della norma offre il frontale con bella convessità leggermente risentita lungo la regione mediale in corrispondenza della sutura metopica. La volta ha pianeggiante la regione lambda e lievemente depressa la regione obelica.

Norma lateralis. È piuttosto bassa. La curva frontale ha la massima accentuazione al metopion; la curva parietale è orizzontale nel suo 3° anteriore e nel rimanente obliqua in basso con obelion depresso e lambda pianeggiante; la curva occipitale ha profilo di calcagno.

Norma occipitalis. Profilo a ferro di cavallo comprese le apofisi mastoidee che sono piccole: nel complesso l'occipite si mostra piramidato.

Pentagonoides subtilis, SERGI (1900). Indice cefalico 74.44 considerando il d. metopico, considerando il glabellare 76.14. Indice di altezza-lunghezza 72.63.

2. Cranio n. 1237/9, ♂. — Manca il basisfenoide, il bassoccipitale e l'exoccipitale di sinistra; è provvisto di mandibola.

Il diametro antero-posteriore massimo è di 181 mm. e va dal metopion ad un punto situato nella metà caudale dell'interparietale, discosto dalla linea mediale di quest'osso 11 mm. e ad un livello 5 mm. inferiori al livello del punto medio di detta linea. L'altro diametro antero-posteriore, misurato dallo stesso punto dell'interparietale alla glabella, misura 179 mm.

Il diametro trasverso massimo misura 137 mm. I suoi due punti estremi cadono sulla linea temporale inferiore di ambo i lati ed il punto di destro dista 59 mm. dell'asterion e 65 dai due punti convenuti (asterion e propterion).

Norma verticalis. È appena apprezzabile il profilo pentagonoide perchè gli angoli sono molto ottusi ed i lati sono alquanto incurvati: di essi quelli determinati dal frontale e dai parietali sono più lunghi degli altri determinati dai parietali e dall'interparietale a causa della breve sporgenza dell'occipite. La volta è ben convessa ed ha una leggera depressione all'obelion ed una più accentuata al lambda.

Norma lateralis. È piuttosto alta: la curva frontale si svolge armonicamente ad arco, la curva parietale, pianeggiante nella sua metà anteriore, si inarca e scende rapida nella sua metà posteriore: la curva occipitale è ondulata per una breve sporgenza dell'interparietale e dell'inion.

Norma occipitalis. Profilo quadrangolare: occipite lievemente piramidato.

Pentagonoide dubbio. MOSCHEN (1894), = *P. convexus*, SERGI, (1900). Indice cefalico 75,69 calcolando il diametro metopico, calcolando il diametro glabellare 76,54.

3. Cranio 1247/19, ♂. — La volta è disgiunta dalla base: manca l'osso molare di sinistra e la mandibola. È patologico per manifestazioni sifilitiche che si rivelano con l'aspetto di legno corroso dai vermi e con un'esostosi all'angolo asterico dell'occipitale.

Il diametro antero-posteriore massimo misura 183 (?) mm. e va dal metopion ad un punto dell'interparietale situato a 16 mm. dal punto che separa il

3° inferiore dal 3° medio della linea mediale dell'interparietale. Da questo stesso punto alla glabella si hanno 180 (?) mm.

Il diametro trasverso massimo misura 139 mm. e cade molto in alto, quasi in prossimità delle bozze parietali: il punto destro dista 20 mm. dal margine della squama del temporale e circa 53 mm. dell'asterion e 65 mm. dal proptetion; è così presso a poco anche per il punto sinistro.

L'altezza basilo-bregmatica è di 126 mm.

Norma verticalis. Profilo pentagonale largo con frontale stretto ben incurvato senza bozze: la volta è pianeggiante e ha una piccola depressione all'obelion.

Norma lateralis schiacciata con profilo ellissoidico e curva occipitale a calcagno.

Norma occipitalis. Profilo rettangolare trasverso con larga incurvatura del lato superiore corrispondente ai parietali: occipitale piramidato.

Pentagonoides planus, (SERGI). Indice cefalico calcolando il diametro metopico 75,06 (?); calcolando il diametro glabellare 77,22. Indice di altezza-lunghezza 70.

Ovoides.

1. Cranio n. 1243/15 ♂. — È provvisto di mandibola. Manca il temporale sinistro ed è incompleto l'occipitale ed il parietale dello stesso lato.

Il diametro antero-posteriore massimo è di 186 mm. e va dalla glabella ad un punto situato in prossimità del punto medio della linea mediale dell'interparietale.

Il diametro trasverso massimo è di mm. 132. L'estremità destra di questo diametro cade in punto prossimo alla linea temporale inferiore distante 25 mm. dal margine squamoso del temporale e circa 70 mm. dall'asterion e dal proptetion; l'estremità sinistra pare si comporti presso a poco nello stesso modo.

L'altezza basilo-bregmatica è di 134 mm.

Norma verticalis. Profilo ovoidale stretto e allungato anteriormente con volta aventi belle ed armoniche curvature. La glabella è piuttosto aguzza e proiettata innanzi sicchè ne deriva che i margini sovraorbitali di destra e di sinistra convergono medialmente costituendo insieme con la glabella un profilo ad accento circonflesso.

Norma lateralis. Profilo ovoidale tipico: la curva frontale si stacca dalla glabella bruscamente e sfugge all'indietro, la curva parietale ed occipitale si continuano armonicamente come appartenessero ad una stessa circonferenza.

Norma occipitalis. Profilo rettangolare verticale con ampia e bella curva sul lato superiore. La regione mediale dell'occipite è rotondeggiante.

Beloides siculus, SERGI (1900). Indice cefalico, 70,97 indice d'altezza-lunghezza 72,01.

2. Cranio n. 1248/20 ♀. — Manca la mandibola. Sono rotti i nasali e l'arcata zigomatica sinistra.

Il diametro antero-posteriore massimo è di mm. 174 e va dalla glabella ad un punto situato 6 mm. superiormente al punto medio della linea mediale dell'interparietale.

Il diametro trasverso massimo è di mm. 136 ed ha i suoi estremi ad un mm. di distanza dal margine squamoso dei temporali: quello di destra dista 37 mm. dall'asterion e 57 mm. dal propterion, quello di sinistra dista mm. 42 dall'asterion, e dal propterion mm 57.

Norma verticalis. — Profilo ovoidale un po' schiacciato posteriormente; regione bregmatica pianeggiante, regione preobelica ben convessa, regione lambdica pianeggiante.

Norma lateralis. Profilo trapezoidale basso: curva frontale pochissimo pronunciata e sfuggente, curva parietale rettilinea nel terzo anteriore e posteriore ben incurvata nel terzo medio. Curva occipitale ad angolo ottuso.

Norma occipitalis. Profilo circolare escluse le apofisi mastoidee che d'altro canto sono piccole: regione lambdica e regione opisthion-iniaca appianate.

Beloides adriaticus, SERGI (1900). Indice cefalico 78,16, indice di altezza-lunghezza 70,69.

3. Cranio n. 1245/17 ♂. — La mandibola è rotta e non si notano che lievi avarie alle ossa del naso.

Il diametro antero-posteriore massimo misura mm. 186 e va dalla glabella ad un punto situato pochi mm. superiormente al punto medio della linea mediale dell'interparietale.

Il diametro trasverso massimo è di 144 mm.: i suoi estremi cadono sul margine squamoso del temporale, il destro a 35 mm. dall'asterion e a 71 mm. dal propterion, il sinistro a 43 mm. dall'asterion e a 69 mm. dal propterion.

L'altezza basilo-bregmatica è di mm. 135.

Norma verticalis. Profilo ovoidale con volta spiovente o stegoida.

Norma lateralis. Profilo ovoidale con linee armoniche e continue anteriormente; interrotte posteriormente per leggera accentuazione delle curve nella regione interparietale.

Norma occipitalis. Profilo a sesto acuto per il citato stegoidismo. Nell'insieme l'occipite è rotondeggiante.

Ovoides rotundus, SERGI (1900). Indice cefalico 77,42, indice di altezza-lunghezza 72,58.

4. Cranio n. 1244/16 ♂. — Manca di mandibola ed è rotta l'arcata zigomatica destra.

Il diametro antero-posteriore massimo va dalla glabella al punto medio della linea mediale dell'interparietale e misura mm. 180.

Il diametro trasverso massimo che misura mm. 145, cade sul margine squamoso dei temporali: il punto destro dista 55 mm. dall'asterion e dal propte-

rion, il punto di sinistra 57 mm. e 59 dai corrispondenti punti del lato sinistro.

L'Altezza basilo-bregmatica è di mm. 134.

Norma verticalis. Profilo ovoidale largo, con ampia curvatura occipitale e stretta curvatura frontale; la volta è ben convessa.

Norma lateralis. Profilo sferoidale armonico, non interrotto che nella sua estremità anteriore per l'accentuazione dell'onda glabellare.

Norma occipitalis. Profilo circolare: nel complesso si mostra sferoidale.

Ovoides latus, SERGI (1000). Indice cefalico 80,56; indice di altezza-lunghezza 74,44.

Ellipsoides.

1. Cranio n. 1254/26 ♂. — Callotta ripiena ancora di terra ed incompleta con notevoli screpolature che rendono incerti i dati e gli apprezzamenti che su di essa si volessero fare. Esiste la mandibola ma anch'essa incompleta.

Il diametro antero-posteriore massimo è di mm. 185 (?) e va dalla glabella alla metà destra dell'interparietale a 16 mm. della sua linea mediale e ad un livello situato 6 mm. circa inferiormente al punto medio di detta linea.

Il diametro trasverso massimo è di mm. 138 (?).

Le norme sono difficili a precisarsi nei particolari ma è nettamente visibile la forma cranica che è un *Ellipsoides sphyroides*, SERGI (1900).

2. Cranio n. 1252/24 ♂. — In ottimo stato se ne eccettui la parete mediale delle orbite, la volta delle medesime e le ossa del naso. Vi appartiene la mandibola che è in ottimo stato.

Il diametro antero-posteriore massimo misura mm. 191 e va dalla glabella ad un punto situato sulla metà destra dell'interparietale a 21 mm. dal punto medio della linea mediale dello stesso osso.

Il diametro trasverso massimo misura mm. 142 e cade sui margini squamosi del temporale: il punto destro si trova a 60 mm. dall'asterion e dal propterion (?); il sinistro a 50 mm. dall'asterion e 63 dal propterion.

L'altezza basilo-bregmatica è di mm. 142.

Norma verticalis. Profilo ellittico con appiattimento del 4° posteriore sinistro e del 4° anteriore destro per plagiocefalia della regione parieto-occipitale sinistra e parieto-frontale destra. Volta cranica ben convessa medialmente.

Norma lateralis. La metà sinistra ha profilo ellissoidico con occipite a cuneo, la metà destra profilo ellissoidico con occipite a calcagno: ciò dipende dall'accennata polgiocefalia.

Norma occipitalis. Escluse le apofisi mastoidea il profilo è illitico con tetto curvo; nell'insieme l'occipite si mostra leggermente conoide.

Ellipsoides sphyroides, SERGI (1900). Indice cefalico 74,35, indice di altezza-lunghezza 74,35.

3. Cranio n. 1249/21 ♂. — Mancano lo sfenoide, tutte le ossa della faccia e la mandibola.

Il diametro antero-posteriore massimo misura mm. 189 e va dalla glabella ad un punto situato 10 mm. a sinistra del punto medio della linea mediale dell'interparietale.

Il diametro trasverso massimo è di 139 mm., cade molto in avanti e sul margine squamoso dei temporali.

L'altezza basilo-bregmatica è di mm. 142.

Norma verticalis. Profilo ellissoidale con leggero schiacciamento nel 4° posteriore di destra e di sinistra.

Norma lateralis. Profilo ovoidale alto con curva occipitale spezzata a cuneo.

Norma occipitalis. Profilo quadrangolare a tetto curvo. Nell'insieme l'occipite si mostra spiccatamente piramidato.

Ellipsoides cuneatus, SERGI (1900). Indice cefalico 73,54: indice di altezza lunghezza 75,13.

4. Cranio n. 1253/25 ♀. — Ha rotte le arcate zigomatiche, lo squamoso di sinistra, gran parte dello sfenoide e del palato: mancano le ossa del naso e le apofisi montanti del mascellare superiore: esiste la mandibola rotta.

Il diametro antero-posteriore massimo misura 179 mm. e va dalla glabella al punto che separa il 3° superiore del 3° medio della linea mediale dell'interparietale.

Il diametro trasverso massimo misura 135 mm. e cade sui margini squamosi dei temporali: il punto di destra si trova 45 mm. dall'asterion e 65 mm. dal propterion; quello di sinistra a 45 mm. dall'asterion.

L'Altezza basilo-bregmatica non è esattamente determinabile a causa della sinostosi dell'atlante con l'occipite.

Norma verticalis. Profilo illissoidale asimmetrico per strettezza della curva occipitale ed ampiezza della curva frontale la quale è anche pianeggiante per notevole sporgenza delle creste temporali di ambo i lati. La volta è a tetto per accentuata convessità lungo la sua regione mediale.

Norma lateralis. Profilo ovoidale con lieve accenno di cuneo nella regione occipitale.

Norma occipitalis. Profilo ellissoidico se vengono escluse le apofisi mastoidee.

Ellipsoides parvus, SERGI (1894). Indice cefalico 75,42.

5. Cranio n. 1246/18 ♂. — È in ottime condizioni: manca solo la mandibola.

Il diametro antero-posteriore massimo è di mm. 175 e va dalla glabella al punto medio nella linea mediale dell'interparietale.

Il diametro trasverso massimo è di mm. 139 e cade fra le linee temporali inferiori e i margini squamosi dei temporali: il punto destro dista 50 mm. dall'asterion e 56 dal propterion: il punto sinistro dista 51 mm. dall'asterion e dal propterion (?) del lato corrispondente.

L'altezza basilo-bregmatica è di 131 mm.

Norma verticalis, (fig. 1). Profilo ellissoidale largo con curva frontale ampia ed appianata nello spazio intertuberale. La volta si mostra ben convessa, come turgida, con aspetto sferoidale delle curve e piccola depressione all'obelion.

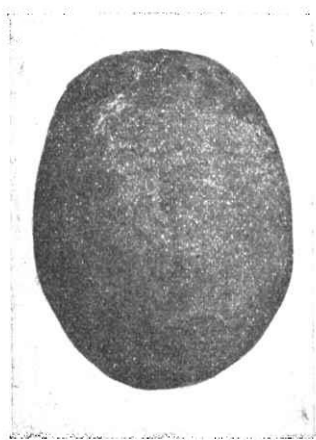


Fig. 1, $\frac{1}{4}$ gr. nat.



Fig. 2, $\frac{1}{4}$ gr. nat.

Norma lateralis (fig. 2). Profilo alto spezzato nel metopion nella regione pre-obelica, nella regione inica. Quivi tale spezzatura è accentuata sicchè ne deriva un profilo a cuneo di tutta la porzione occipitale.

Norma occipitalis. Considerando le apofisi mastoidee si ha un profilo a ferro di cavallo, escludendole si ha un profilo orbicolare. Nell'insieme si presenta sferoidale.

Ellipsoides isocampylus, SERGI (1900). Indice cefalico, 79,43, indice di altezza-lunghezza 77,14.

6. Cranio n. 1250/22 ♂. — Sono incompleti il parietale e il temporale, destro, le ossa del naso e gli exoccipitali: è provvisto di mandibola.

Il diametro antero-posteriore massimo è di 197 mm. e va dalla glabella ad un punto situato 17 mm. a sinistra del punto medio della linea mediale dell'interparietale.

Il diametro trasverso massimo è di 149 mm. e ha gli estremi sui margini squamosi dei temporali: tanto l'estremo di destra come quello di sinistra distano 56 mm. dell'asterion e dal propterion.

L'altezza basilo-bregmatica è di 139 (?) mm.

Norma verticalis (fig. 3). Profilo ellissoidale largo con metà posteriore più ampia della anteriore. La volta è pianeggiante.

Norma lateralis (fig. 4). Profilo ellissoidale, basso con belle ed armoniche curvature.

Norma occipitalis. Profilo circolare schiacciato dal basso all'alto; nell'insieme ha belle curve.



Fig. 3, $\frac{1}{4}$ -gr. nat.



Fig. 4, $\frac{1}{4}$ gr. nat.

Ellipsoides magnus, SERGI (1900). Indice cefalico 75,63: indice di altezza-lunghezza 70,56.

7. Cranio n. 1251/23 ♂. — Ha scomposta la faccia e rotti: lo sfenoide, le squame dei temporali e quasi tutta la porzione condrica dell'occipitale: manca la mandibola.

Il diametro antero-posteriore massimo misura mm. 193 e va dalla glabella ad un punto situato 10 mm. a sinistra ed a livello del punto che separa il 3° dal 4° inferiore della linea mediale dell'interparietale.

Il diametro trasverso massimo misura mm. 148 e cade sui margini squamosi dei temporali: il punto destro dista 59 mm. dell'asterion e dal (?) propterion (vi è sinostosi delle suture allo pterion): quello di sinistra si comporta ugualmente.

Norma verticalis. Profilo ellissoidale largo con curva frontale ampia e curva occipitale stretta specie nella regione dell'interparietale; bozze frontali e parietali quasi assenti. La metà anteriore della volta è turgida, come appartenesse ad un *Ellipsoides magnus*, la metà posteriore ha notevolmente depressa la regione lambdica e sporgente l'interparietale.

Norma lateralis. Profilo ellissoidale depresso, curva frontale e parietale continue ed armoniche, curva occipitale a becco di pappagallo cioè a dire fetale.

Norma occipitalis. Profilo rettangolare trasverso a volta curva.

Ellipsoides magnus, SERGI (1900). Indice cefalico 76,68: indice di altezza-lunghezza 67,88.

8. Cranio n. 1256/28 ♂. — È pieno di terra: ha rotta la mandibola, l'arco zigomatico di destra e la metà sinistra dell'intermascellare. Nelle ossa

della volta si notano screpolature ed un appiattimento della metà destra del cranio dovuto a deformazione postuma.

Il diametro antero-posteriore massimo misura 200 mm., e va dalla glabella ad un punto dell'interparietale sito a livello del punto medio della linea mediale dell'interparietale e distante da esso 12 mm. verso destra.

Il diametro trasverso massimo misura 133 mm. e cade in prossimità della linea temporale inferiore: il punto destro dista 28 mm. dal margine squamoso (virtuale) del temporale, 68 mm. dall'asterion e 73 mm. dal propterion, il punto sinistro dista mm. 23,8 o 70 dai corrispondenti punti di destra.

L'altezza basilo-bregmatica è di 146 mm.

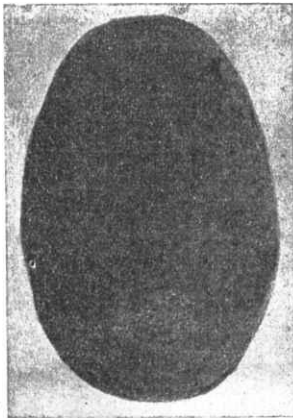


Fig. 5, $\frac{1}{4}$ gr. nat.



Fig. 6, $\frac{1}{4}$ gr. nat.

Norma verticalis (fig. 5). Profilo ellissoidale lungo, pianeggiante ai lati, curva frontale più stretta dell'occipitale.

Norma lateralis (fig. 6) Profilo ellissoidale con andamento armonico: curva frontale alta ed ampia, curva parietale ampia e continua con lievissima depressione obelica, profilo occipitale a calcagno.

Norma occipitalis. Escludendo le apofisi mastoidee si ha un profilo ellissoidico depresso lateralmente, comprendendole si ha un profilo rettangolare verticale. Nel complesso l'occipite è molto proeminente.

Ellipsoides pelagicus sphyroides, SERGI (1900). Indice cefalico 66; indice di altezza-lunghezza 73.

MISURE DELLE MANDIBOLE

DESIGNAZIONE DELLE MISURE	1237/9			1243/15			1245/17			1250/22			1252/24			1254/26		
	medialmente	al lato destro	al lato sinist.	medialmente	al lato destro	al lato sinist.	medialmente	al lato destro	al lato sinist.	medialmente	al lato destro	al lato sinist.	medialmente	al lato destro	al lato sinist.	medialmente	al lato destro	al lato sinist.
Altezza sinfisi.	30	—	—	34	—	—	?	—	—	33	—	—	35	—	—	33	—	—
► branca orizzont. fra il 1° e il 2° M.	—	27	29	—	27	25	—	29	30	—	30	29	—	29	30	—	29	29
Spessore branca orizz. a livello del 2° M.	—	15	15	—	13	13	—	15	15	—	14	14	—	16	13	—	15	26
Larghezza branca ascen- dente.	—	32	32	—	32	—	—	32	33	—	32	31	—	33	33	—	35	—
Diametro bigonico esclu- se le creste.	96	—	—	—	—	—	102	—	—	100	—	—	104	—	—	—	—	—
Diametro bigonico comp- rese le creste	101	—	—	—	—	—	111	—	—	105	—	—	109	—	—	—	—	—
Diametro bicondiloideo esterno.	115	—	—	101	—	—	118	—	—	129	—	—	131	—	—	—	—	—
Diametro fra le creste sigmoidee.	91	—	—	99	—	—	100	—	—	106	—	—	102	—	—	—	—	—
Altezza branca ascen- dente all'apofisi coro- noide.	—	?	67	—	67	?	—	—	60	—	68	68	—	—	72	—	—	—

Commenti alle misure e alle forme craniche.

Non essendomi occupato che dei particolari riguardanti il diametro antero-posteriore e trasverso massimo non riferirò che su essi.

Il diametro antero-posteriore massimo non ha punti di riferimento costanti, ma sono fino ad un certo grado in rapporto colle forme craniche.

Nei *pentagonoidi* il punto di riferimento frontale è il metopion ed il punto di riferimento occipitale cade al di sotto e a sinistra della metà caudale della linea mediale dell'interparietale.

Negli *ovoidi* il punto di riferimento frontale cade sulla glabella, ed il punto di riferimento occipitale lungo la linea mediale del-

l'interparietale e tre volte sul suo punto medio, ed una volta qualche millimetro al di sopra.

Negli ellissoidi il punto frontale cade sempre sulla glabella ed il punto occipitale o cade a livello del punto medio della linea mediale dell'interparietale (come è avvenuto quattro volte) o sul punto medio (una volta) o fra il terzo medio ed il terzo cervicale (una volta) o fra il terzo ed il quarto inferiore (una volta).

Riassumendo si ha:

1° Il punto di riferimento frontale cade nei Pentagonoidi (1) sul metopion e negli Ovoidi ed Ellissoidi sulla glabella.

2° Il punto di riferimento occipitale cade generalmente a sinistra della linea mediale dell'interparietale (2) (in due casi sul punto medio di questa linea, in uno a destra) e a misura che dai Pentagonoidi (3), si passa agli Ovoidi e agli Ellissoidi esso si sposta verso l'alto.

Sono questi fatti costanti? e come si spiegano?

Io non credo che i risultati ottenuti per la serie dei crani osservati da me si possano generalizzare: ammetto anzi che vi possano essere molte eccezioni pur riconoscendo che ogni forma cranica debba avere punti determinati di riferimento. Il perchè poi i due punti accennati cadono nelle diverse forme in determinate posizioni, deve ricercarsi nello stadio di sviluppo del frontale e dell'occipitale i quali assumono forme diverse nello stadio fetale infantile ed adulto. Vediamo difatti che a misura che il frontale diventa adulto il punto di riferimento passa dal metopion alla glabella, cioè a dire si abbassa, mentre il punto di riferimento occipitale collo sviluppo di quest'osso, si innalza, va cioè dall'inion verso il lambda.

Il *diametro trasverso massimo* dà per il parietale lo stesso fenomeno verificato per il frontale, poichè a misura che quest'osso si sviluppa, il punto di riferimento si abbassa e va dalla bozza al margine squamoso. E siccome nei pentagonoidi il parietale è fetale, negli ovoidi intermedio e negli ellissoidi adulto, la *Tabella A*

(1) Nei pentagonoidi fetali del 7°, 8° e 9° mese detto punto cade anche qualche millimetro al di sopra del metopion.

(2) Il TEDESCHI avea già fatto questa osservazione che io son lieto di confermare (Cfr. E. E. TEDESCHI, *Ricerche morfologiche*. Atti Soc. Romana di Antrop., Vol. VII, fasc. III, pag. 24 dell'Estratto).

(3) Nei pentagonoidi fetali cade medialmente in prossimità dell'inion.

che qui riportiamo ci fa vedere come in queste tre varietà i punti di riferimento del parietale vadano spostandosi verso il margine squamoso a misura che dai pentagonoidi si passa agli ovoidi e agli ellissoidi (¹).

Tabella A.

FORME CRANICHE	DISTANZA dal margine squamoso		DISTANZA dall'asterion		DISTANZA dal propterion	
	destro	sinistro	destro	sinistro	destro	sinistro
Pentagonoides subtilis . . .	13	15	55	56	57	62
» dubbio	22	22	59	54	65	62
» planus	20	23	53	53	65	65
Beloides siculus	25	25(?)	70	70	70	70
» adriaticus	1	1	37	42	57	57
Ovoides rotundus	—	—	35	43	71	69
» latus	—	—	55	57	55	59
Ellipsoides sphyroides . . .	—	—	?	?	?	?
» »	—	—	60	50	60	63
» cuneatus	—	—	?	?	?	?
» parvus	—	—	45	45	65	?
» isocampylus	—	—	50	51	56	51(!)
» magnus	—	—	56	56	56	56
» »	—	—	59	59	59	55
» pelasgicus	28	23	68	80	73	70

(¹) Nei pentagonoidi fetali il diametro trasverso massimo cade molto spesso sulle bozze parietali.

Gli altri dati riguardanti il propterion e l'asterion si prestano poco a considerazioni d'indole morfologica. Sarebbe necessario un maggior numero di osservazioni.

Le *forme craniche* incontrate appartengono all'*Homo eurafri- canus* del Sergi e sono comuni all'Africa e al Mediterraneo.

Il *Pentagonoide dubbio* Moschen (1894). = *Pentagonoides con- vexus*, Sergi (1900).

Il *Beloïdes siculus*, Sergi (1900). = *Sphenoides stenometopus*, Sergi (1893).

L'*Ellipsoides magnus* fu trovato un'altra volta dal Sergi in crani etruschi ⁽¹⁾ ed in crani delle antiche tombe di Alfedena ⁽²⁾.

L'*Ellipsoides pelasgius* fu già incontrato in crani antichissimi come ad Hisarlik, a Novilara (colonia etrusca dell'VIII secolo a. C.) nella Spagna e nei tumuli sepolcrali inglesi ⁽³⁾.

La questione etrusca.

Sulla provenienza degli Etruschi si scrisse da storici, linguisti, archeologi ed antropologici, e qui io a tale questione accenno più brevemente che mi sia possibile ⁽⁴⁾.

Gli scrittori antichi, cominciando da Erodoto, li facevano venire, di comune accordo, dall'Oriente: uno solo, Dionigi di Alicarnasso, li disse indigeni dell'Italia. Fra i moderni v'è chi condivide l'opinione degli antichi e li fa venire dall'Asia Minore, e chi invece li dice discesi in Italia dalle Alpi Retiche. Questa seconda

(1) *Studi di crani antichi*. Atti Soc. Romana d'Antropologia, 1900.

(2) Cfr. Atti Soc. Romana d'antropologia, Vol. VII, fasc. I, 1900.

(3) Cfr. G. SERGI, *Africa - Antropologia della stirpe camitica*. Torino, Bocca, 1897, pag. 154.

(4) Chi desiderasse conoscere i particolari di questa intricatissima questione, non ha che da consultare il bel sunto di L. MARIANI (*Dei più recenti studi intorno alla questione etrusca*. Prolusione al corso di Archeologia nella R. Università di Pisa per l'anno 1900. Estratto degli *Annali delle Università Toscane*, Vol. XXIV, Pisa, 1901), quello del MODESTOV (*Introduction à l'histoire romaine*. 1ère Partie, 1902, 2ème Partie, 1904. St-Petersburg), e l'opera fondamentale del BRIZIO (*La provenienza degli Etruschi*, in *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia patria per le Romagne*, 1885, ed in *Nuova antologia*, 1890, fascicolo II, 1° Gennaio-1° Marzo).

teoria che è chiamata tedesca — non perchè sia nata in Germania, fu il francese Freret che l'avanzò — ma perchè venne sanzionata dall'autorità di due grandi tedeschi Niebuhr e Mommsen è si può dire naufragata, come si deduce dal lavoro del Modestov, e solo si sforza di sostenerla il Pais. La prima teoria invece che fornisce solide prove e testimonianze ⁽¹⁾ ha maggior credito e più seguaci ⁽²⁾.

Ma per quali vie vennero in Italia codesti Etruschi? per l'Adriatico o pel Tirreno? e dove sbarcarono? a Spina presso le foci del Po come vogliono alcuni solitari, o fra il Tevere e l'Arno come suppone la maggior parte degli autori? O bisogna ammettere col padre De-Cara due navigazioni distinte: una anteriore appartenente ai Pelasgi-Tessalici o proto-Pelasgi venuti per le vie dell'Adriatico, ed una posteriore appartenente agli Etruschi propriamente detti, venuti per le vie del Tirreno?

La discussione su questo punto continua ancora e, salvo pochi, quasi tutti sono concordi nell'ammettere che gli Etruschi sieno sbarcati sulle spiagge del Tirreno. Il Brizio anzi dice che non vi è dubbio che il territorio compreso fra il Tevere e la Fiora (cuore dell'Etruria) sia stato per primo occupato dai Tirreni (Etruschi) che poi si estesero sopra Roma ed il Lazio ⁽³⁾.

Vediamo ora i risultati delle ricerche antropologiche.

I dati che si sono raccolti sui crani etruschi sono molti, ma io non posso utilizzare — per quel che riguarda la sistematica antropologica — che quelli raccolti dal Sergi ⁽⁴⁾, essendo tanto le sue osservazioni come le mie condotte con lo stesso metodo. Il Sergi sui 27 crani del territorio etrusco studiati da lui, trovò che 21 erano mediterranei e 5 eurasiaci, mentre i 15 studiati da me sono tutti classificabili fra i mediterranei.

Come si spiega la presenza di questi due elementi l'eurasico e il mediterraneo nello stesso popolo?

(1) Esistono dati archeologici, come tipi di tombe, mura di cinta delle città etrusche, opere d'arte e d'industria, istituzioni religiose e civili, costumi muliebri e lingue che ci portano all'Oriente dell'Asia Minore.

(2) In Italia: Brizio, Sergi, De-Cara, Pellegrini e Milani; in Francia: Rougé, Reinach; in Inghilterra: Dennis; in Germania: Lepsius, Thiersch, Curtius, Milchhofer, ecc.

(3) Cfr. Ed. BRIZIO, *Epoca preistorica* in « Storia politica d'Italia », scritta da una società di professori, pag. CXXXIII:

(4) G. SERGI, *Studi di crani antichi*, Atti Soc. Rom. di Antropologia, Vol. VII, fasc. II. Roma 1900.

Bisogna innanzi tutto ricordare che quando gli Etruschi vennero in Italia (VIII secolo av. Cr.), il territorio che conquistarono era occupato dagli Umbri, costituiti da due elementi etnici differenti: l'elemento mediterraneo primitivo od italico proveniente dall'Africa, che prevaleva in numero, e l'elemento invasore o secondario che era l'eurasico, proveniente dall'Asia e appartenente alla stirpe detta dai linguisti indogermanica od aria ⁽¹⁾. Ammesso questo, se nei sepolcri etruschi troviamo tipi mediterranei dobbiamo distinguere quali sono Italici etruschizzati o mescolati con gli Etruschi, e quali Etruschi; mentre se troviamo tipi eurasiaci li determineremo come Ariti etruschizzati, perchè se non fossero stati etruschizzati, ma si fossero conservati Umbri, non avremmo potuto studiare i loro teschi che sarebbero stati destinati, secondo il rito umbro, all'incinerazione ⁽²⁾.

Ma distinguere Italici da Etruschi è cosa non facile appartenendo entrambi ad una stessa stirpe (la mediterranea) e credo che allo stato attuale delle nostre conoscenze questa distinzione sia, se non impossibile, difficilissima. Ed io lascio il quesito al futuro non senza però accennare che fra gli Etruschi si trovano, più spesso forse che fra gli Italici, crani con grandi capacità e mandibole forti.

CONCLUSIONE.

La conclusione antropologica accennata che cioè gli Etruschi, in Italia, fossero mescolati è confermata dai dati archeologici e linguistici come si deduce dal seguente passo: « Se gli Etruschi primitivi, i Tirreni cioè al loro arrivo in Italia, sono gli inumati

(1) Per gli archeologi, *Italici* sono quei popoli che costituiscono l'elemento invasore. Ora v'è da chiedersi se una tale denominazione sia esatta e se non abbiano diritto di essere chiamati *Italici* quelli che occuparono per la prima volta la parte meridionale della penisola (che poi prese il nome di Italia), i quali sono fratelli carnali dei Liguri, Libi, Iberi, Siculi, ecc. (tutti mediterranei), e che anche oggi costituiscono, dalla valle del Po in giù, l'elemento predominante.

(2) Veramente vi sono dati seri che fanno supporre che gli Etruschi arrivarono in Italia con la conoscenza dell'incinerazione appresa dai popoli che vivevano in Grecia accanto ad essi e che avevano questo rito insieme con quello della inumazione che però prevaleva. Dopo questi fatti possiamo affermare che tutte le tombe ad incinerazione si debbono agli Umbri? Secondo gli ultimi dati archeologici parrebbe di no. (Cfr. GIUSEPPE PELLEGRINI, *Tombe greche arcaiche ecc. Monumenti antichi*, Acc. Lincei, Vol. XIII, puntata 2^a, pag. 280 e segg. C. KARO *Tombe arcaiche di Cuma*, ecc. Bull. di Palet. Ital. Anno XXX, N. 1-3 Parma, L. Battei, 1904.

delle necropoli etrusche, bisogna convenire che essi non dovettero costituire tutta la popolazione, che essi assorbirono molta parte dell'elemento italico, [per noi umbro], e che tale fusione fu tanto perfetta da far sì che ogni stazione etrusca contenesse abitanti delle due stirpi, perchè non vi è quasi necropoli ove non appaiano sepolcri di tipo italico a cremazione, insieme con sepolcri a fossa e a camera. Tale fatto fu notato anche da altri, tra i quali il MONTELIUS, che spiega appunto ciò come indizio della mistione di elementi nella nazione etrusca; e ciò troverebbe conferma nella lingua che sembra infatti infarcita di parole italiche, pur conservando una struttura grammaticale tutt'altro che italica », (Cfr. L. Mariani, *loc. cit.* pagina 35). Cfr. anche G. KARO, *Tombe arcaiche di Cuma*, l. c.

II.

PRINCIPALI VARIAZIONI ANATOMO-ANTROPOLOGICHE

Spessore e pesantezza della ossa.

Le ossa che costituiscono i crani di questa collezione sono alquanto leggere e sottili. Se ne eccettuano i crani 1250/22 e 1251/23 che hanno ossa piuttosto pesanti e spesse e che sono anche fra i più capaci: essi misurano nel parietale sinistro e lungo la loro regione mediale da mm. 5 a mm. 9 il cranio 1251/23, e da 5 mm. a 10 mm. il cranio 1250/22. Gli altri che ho potuto misurare nello stesso parietale sinistro e sulla identica regione sono i crani 1243/15, 1247/19, 1249/21 e 1253/25 e misurano da 4 mm. a 8 mm.

La pesantezza dei crani è impossibile preciserla perchè sono incompleti.

Suture sinostosate.

Sutura coronalis. — Nei crani n. 1236/8, 1237/9, 1246/18, 1249/21, 1251/23, 1252/24, la coronale è saldata nei suoi estremi da ambo i lati è precisamente dallo stefanion al pterion.

Sutura sagittalis. — È saldata completamente con lievi tracce qua e là nel cranio 1246/18, con tracce all'estremità lambdica e bregmatica nel cranio 1254/26, e con sole tracce al bregma e al terzo medio nel cranio 1253/25. È saldata nel suo quarto posteriore o lambdico nel cranio n. 1249/21 e nella regione obelica nei crani 1251/23 e 1244/16.

Sutura lambdoidca. — Nel cranio n. 1252/24, sono saldati i $\frac{3}{4}$ mediali; nel 1249/21 ugualmente ma con lievi tracce.

Sutura sfeno-frontalis. — È sinostosata nei crani n. 1246/18, 1249/21, 1252/24.

Sutura sfeno-parietalis. — È sinostosata nei crani n. 1246/18, 1249/21 e 1252/24.

Suture soprannumerarie

Ossicini fontanelлари

Numero del cranio e sesso probabile	Regione della capsula encefalica								Regione massellare		FORME CRANICHE	Regione della capsula encefalica										Osservazioni	
	OSSO OCCIPITALE				OSSO TEMPORALE		OSSO FRONTALE		OSSO MASCELLARE	PTERICI				ASTERICI				LAMBDOICI					
	Sutura squamo-condiloidea		Sutura trans. squam. occipitis		Sutura apofisi mastoidea		Sutura metopica		Sutura infraorbitale	Pterico		Metapterico		Asterico		Epiasterico			Proasterico				
	destra	sinist.	destra	sinist.	destra	sinist.	destra	sinist.	destra	sinist.		destro	sinist.	destro	sinist.	destro	sinist.		destro	sinist.	destro		sinist.
$\frac{1236}{8}$ ♀	-	-	-	-	t	t	31	5	-	-	Pentagon. subtil.	-	-	-	5×2	-	-	-	-	-	-	-	-
$\frac{1237}{9}$ ♂	-	-	-	-	-	-	-	14	-	×	> dubbia	-	-	-	-	-	-	12×6	12×6	-	-	-	3 asterici epiasterici
$\frac{1247}{19}$ ♂	-	-	-	-	t	t	-	11	-	-	> planus	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20×9	-
$\frac{1243}{15}$ ♂	-	-	-	-	-	-	-	9t	×	×	Beloide siculus .	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
$\frac{1248}{20}$ ♂	-	-	-	-	t	-	10	10	×	×	Beloides adriaticus	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
$\frac{1245}{17}$ ♂	-	-	-	-	t	t	-	10t	-	-	Ovoides rotundus	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
$\frac{1244}{16}$ ♂	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	> latus .	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
$\frac{1254}{26}$ ♂	-	-	-	-	-	-	-	13t	-	-	Ellips. sphyroides	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
$\frac{1252}{24}$ ♂	-	-	-	-	-	-	-	15t	-	-	> >	-	-	-	10×10	12×12	16×14 (?)	15×6	-	-	-	-	-
$\frac{1249}{21}$ ♂	-	-	-	-	t	t	-	12	-	-	> cuneatus	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
$\frac{1253}{25}$ ♂	-	-	17	-	-	t	-	15	-	-	> parvus .	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
$\frac{1246}{18}$ ♂	-	-	17	12	t	t	-	10t	-	-	> eucampy	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10×11	-
$\frac{1250}{22}$ ♂	-	-	-	-	×	×	-	10t	×	×	> magnus .	-	-	-	-	-	10×7	-	-	-	-	-	-
$\frac{1251}{23}$ ♂	-	-	33	33	-	-	-	12t	-	-	> >	-	grande (?)	-	-	-	13×5	-	-	-	-	-	12×9 stefanico sinistro
$\frac{1256}{28}$ ♂	-	-	-	-	-	-	-	12t	-	-	> pelagicus	-	-	-	-	-	-	17×14	-	-	-	-	duplici

La lettera t sostituisce la parola tracce.

Ossicini suturali.

Lambdoidci. — Sono gli unici che abbiamo incontrato e sono tutti disposti col maggior diametro sagittalmente, cioè a dire perpendicolarmente all'andamento della branca della sutura lambdoidea.

Cranio n. 1236/8. Ne ha uno (13×6) sito sul 3° superiore o lambdico della branca destra.

Cranio n. 1247/19. Ne ha uno (24×10) sito fra il limite del 3° sup. e 3° medio della branca sinistra.

Cranio n. 1253/25. Ne ha uno (25×8) situato nel terzo superiore della branca destra.

Cranio 1249/21. Ne ha due siti all'estremità del 3° medio della branca sinistra: di essi il superiore misura mm. 21×5 , e l'inferiore mm. 18×3 .

Cranio n. 1251/23. Ne ha cinque: due all'estremità della porzione mediale della branca sinistra e misurano il superiore mm. 16×5 e l'inferiore mm. 16×3 , e tre occupanti quasi tutta la porzione media della branca destra; di questi ultimi il più grande misura mm. 17×10 .

Cranio n. 1256/28. Ne ha parecchi nel terzo medio della intera sutura.

Os occipitale.

Inion. — È poco pronunziato in tutta la serie ed è quasi glabro nei crani n. 1236/8, 1250/22, 1249/21, 1256/28.

Torus occipitalis transversus (Echer). — Esiste nei crani n. 1247/19 e 1151/23. Nel primo, alla estremità sinistra del *torus*, in prossimità dell'angolo asterico dell'occipitale, esiste una esostosi grande come una nocciola e probabilmente di origine sifilitica.

Opistion. — La regione opistiaca si mostra depressa con diametro maggiore sagittale ed a guisa di una fossetta occipitale mediana esterna, nei crani n. 1237/9, 1245/17, 1251/23 e 1252/24. Nei crani n. 1236/8, 1246/18 e 1247/19, questa fossetta è separata dalla cresta occipitale esterna in due piccole fossette. Nel cranio n. 1250/22 omotopo alla depressione accennata si ha un sollevamento dell'osso. Nel cranio n. 1252/24, sulla faccia cerebrale dell'opistion, si nota una conformazione ossea a guisa di capezzolo larga 6 mm. e alta 5.

Tuberculum pharyngeum. — Esiste nei crani n. 1247/19 e 1251/21.

Basioticum (Albrecht). — È accennato nel cranio n. 1247/19 per due incisure sui margini laterali del basioccipitale (*Incisura basioccipitalis*).

Sinostosi dell'atlante con l'occipite nel cranio n. 1253/25.

Os sphenoidale.

Forame pterigo-spinoso de Civinini. — Esiste nel cranio n. 1247/9 al lato destro e misura mm 3×2 ; al lato sinistro in questa regione è rotta.

Os temporale.

Forame emissario squamoso sopra zigomatico posteriore nel cranio n. 1246/18.

Solco temporo-frontale esterno. — È da ambo i lati nei crani n. 1236/8, 1237/9, 1245/17, 1246/18, 1248/20, 1252/24, 1253/25, 1256/28; è solo a destra nel cranio n. 1244/16; solo a sinistra nel cranio n. 1243/15 (la parte destra corrispondente è rotta), e nel cranio n. 1249/21. È assente nei crani 1247/19, 1250/22, 1251/23. In quanto alla sua posizione nel campo del temporale (squama temporalis) all'infuori del cranio n. 1249/21 in cui questo solco si trova nella metà mediale, nei rimanenti crani rimane nel terzo posteriore.

Os parietale.

Foramen parietale. — Esiste da ambo i lati nei crani 1236/8, 1246/18, 1248/20, 1254/26; solo a sinistra nei crani 1237/9, 1249/21; solo a destra nei crani 1244/16, 1247/19, 1252/24: è assente nel cranio 1245/17. Nel cranio 1253/25 è unico, sito sul lato sinistro e distante dalla sagittale mm. 27. In questo stesso cranio si nota un'altro emissario nella regione bregmatica della sagittale distante da questa 13 mm. a sinistra e dalla branca coronale dello stesso lato, millimetri 2.

Os frontale.

Regione glabellare. — È prominente nel cranio 1251/23; è liscia nei crani 1236/8, 1246/18, 1247/19: è come rigonfiata nei crani 1248/20 e 1252/24; è mefistofelica (cioè ha le creste sopraorbitali ad accennato circonflesso rovesciato) nei crani 1237/9, 1243/15, 1244/16, 1245/17, 1249/21, 1250/22, 1253/25, 1254/26, 1256/28.

Solco sovraorbitale laterale esterno. — Esiste nel cranio n. 1236/8 al lato sinistro e nel cranio n. 1252/24 al lato destro e al lato sinistro associato al canale fronto-laterale-esterno.

Nel cranio 1243/15 a livello del punto che separa il 5° superiore della linea mediale del frontale (sito 4 mm. a destra di questa linea) esiste un emissario.

Maxilla.

Fossa canina. — Poco accentuata in tutta la serie; è alquanto evidente nel cranio n. 1243/15 e 1248/20.

Os zigomaticum.

Processo marginale zigomatico. — È molto pronunziato nei crani n. 1243/15, 1245/17, 1247/19; è leggero nei crani n. 1237/9, 1244/16, 1246/18, 1250/22, 1252/24, 1253/25; è assente nei crani n. 1236/8 e 1248/20.

CONSIDERAZIONI.

Dai fatti raccolti in questa seconda parte risulta — come ebbi già ad osservare altrove ⁽¹⁾ — un maggior numero di variazioni ed anomalie a carico della regione occipitale della capsula encefalica. Difatti:

1° La sutura soprannumeraria trovata con maggior frequenza (eccettuandone la mastoidea e la metopica alla glabella che possiamo dire normali, tanta è la loro frequenza) risulta la *transversa-squamae-occipitis* che si trova nell'area della squama dell'occipitale e che divide la sua porzione connettiva dalla rimanente condrica.

2° Gli ossicini fontanellari più frequenti sono risultati gli asterici e i lambdici, che giacciono, tanto gli uni che gli altri, agli angoli dell'occipitale.

3° Gli unici ossicini suturali incontrati furono i lambdoidei che si trovano alla periferia dei margini dello squama occipitale.

4° L'osso che ha presentato il maggior numero di variazioni ed anomalie è l'occipitale.

Ora nasce spontaneo il domandarsi perchè tanta variabilità in questa regione occipitale. Fra le tante cause che vi concorreranno noi crediamo vi possano influire:

a) la cronologia di ossificazione della capsula encefalica che come è noto avviene dall'avanti all'indietro. E perciò quando il frontale ed il parietale hanno raggiunto il loro completo sviluppo, l'occipitale ha ancora da raggiungerlo e quindi è naturale che offra le testimonianze del ritardato sviluppo che si palesano con le suture, gli ossicini soprannumerari e con altre variazioni ed anomalie;

b) il numero dei centri di ossificazione dell'occipitale il quale a parità di superficie ne conta più del frontale e del parietale;

c) la duplice origine (membranosa o secondaria, e condrica o primaria) dei suddetti centri.

Bologna, Dicembre 1904.

⁽¹⁾ *Crani moderni di Manfredonia*, l. c.